



ASL
CITTÀ DI TORINO

Torino, 18 aprile 2018

COMUNICATO STAMPA

Niente allarmismo per i 5 casi di tubercolosi riscontrati a Torino

In riferimento ai casi di tubercolosi riscontrati in 5 profughi dell'ex MOI, di cui è stato dato grande risalto mediatico, corre l'obbligo di fare alcune precisazioni.

La situazione non rappresenta un allarme epidemia e la popolazione non è a rischio.

L'ASL Città di Torino è già da tempo presente e attiva, nei confronti della Comunità insediata nell'ex Moi, attraverso un ambizioso progetto, che prevede, tra l'altro, una importante collaborazione con l'Organizzazione Medici Senza Frontiere.

L'ASL Città di Torino ha attivato iniziative di prevenzione e di educazione alla salute, promozione dell'accesso ai servizi sanitari facilitati da mediatori linguistico-culturali, interventi volti a favorire l'adesione al trattamento,.....Tale modello è in fase di ulteriore estensione.

I 5 casi di tubercolosi, di cui viene data notizia dagli organi di informazione, erano già stati individuati dall'ASL nei mesi scorsi, e su quei casi sono già state attivate tutte le misure di sorveglianza conseguenti: presa in carico dei loro contatti stretti e conseguente trattamento di profilassi, con piena adesione dei soggetti coinvolti.

In Piemonte, nel 2017, si sono registrati 359 casi, pari a un tasso di incidenza di 8 casi ogni 100.000 abitanti. Dal 2000 al 2016 si è registrato un calo significativo del tasso di incidenza della malattia tubercolare pari, in media a 10 diagnosi in meno ogni anno.

Tutti i casi vengono monitorati dal SEREMI (Servizio di Riferimento regionale di Epidemiologia per la sorveglianza, la prevenzione ed il controllo delle Malattie Infettive).

A Torino e in Piemonte l'andamento della diffusione della tubercolosi nella popolazione straniera non desta preoccupazione, ma resta prioritario consolidare programmi di prevenzione, diagnosi e cura della Tubercolosi mirati. L'efficacia di queste azioni non può prescindere dalla promozione e dallo sviluppo di politiche di integrazione. È essenziale, come fermamente raccomandato dal programma di lotta alla TB dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la realizzazione e il rafforzamento di reti di collaborazione che coinvolgano le istituzioni, gli operatori sanitari, i leader di comunità, le ONG, i pazienti.

Al contrario ogni intervento che non parta dalla costruzione e dal rafforzamento di queste reti e che prenda origine da presupposti di allarme ingiustificati non può che creare danno.

L'esperienza torinese di creazione di una rete con l'Organizzazione Medici senza Frontiere è la dimostrazione di una strategia che è risultata efficace. Ora non resta che rafforzarla ulteriormente.